

COORDINAMENTO ACQUA PUBBLICA «Non aggirate i referendum»

A distanza di tre mesi dall'esito dei referendum che hanno bocciato la privatizzazione forzata dei servizi pubblici locali di interesse generale, a partire dall'acqua, e hanno cassato la remunerazione fissa del 7% sulla gestione dell'acqua, ancora nessun ente locale si è mosso in tal senso.

Così il Coordinamento per l'Acqua Pubblica ha preso mouse e computer per scrivere ai sindaci — e altri rappresentanti politici — dei territori di Parma, Piacenza e Reggio Emilia (dove il servizio, in larga misura, è coperto da Iren) per chiedere che convochino l'assemblea dei sindaci «per attuare i cambiamenti richiesti dalla volontà popolare».

Ancora non sono arrivate risposte, a parte il cortese riscontro della deputata Motta (Pd).

Il Coordinamento, inoltre, ha voluto richiamare l'attenzione sul fatto che nella manovra di Ferragosto, pur con una postilla che salva i servizi idrici integrati, venga riproposto pedissequamente il decreto Ronchi per attuare le privatizzazioni, compreso l'articolo 15 che è stato abolito dal voto referendario.